

Il Partito: identità e ruolo

Il Partito è uno strumento tramite il quale attuare una politica di classe critica verso il sistema capitalista e che promuove il suo superamento.

Il ripensamento delle nostre radici e della nostra storia, per non ripetere gli errori del passato ma anche per imparare dalle conquiste, ci porta a dare forza e a ridare valore alla parola “comunista”.

Non accettiamo le logiche del mercato capitalista e non crediamo infatti che esso sia migliorabile, ma siamo altrettanto convinti che, per una vera pratica di trasformazione e rivoluzione sociale, alternativa alla realtà attuale, occorre appropriarsi degli strumenti di analisi marxista e attuare un nuovo modo di fare politica.

Il pensiero cui facciamo riferimento ci permette un'analisi scientifica e materialista della società, da cui è possibile capire, spiegare ed in seguito fare proposte concrete. Ci deve anche indurre a ripensare il modo di essere nel Partito.

Parlare di organizzazione del Partito non vuol dire rifarsi a tradizioni organizzative verticistiche, ma vuol dire attivarsi per una dinamica diversa tra i suoi membri, tra la sua direzione e le strutture organizzative, tra queste e le militanti e i militanti di base. La necessità di saper militare nel quotidiano, coerenti con la volontà di cambiare il mondo, richiede una grande riflessione teorica che va oltre l'idea di opposizione al capitalismo. E' necessario che all'interno del Partito si possano acquisire le conoscenze e la legittimità di proporre delle alternative: il rigore e la competenza sono la base per una militante e un militante comunista. E' necessaria una dialettica democratica, evitando così forme di arroccamento da parte di coloro che hanno opinioni diverse dalla maggioranza.

La necessità di un progetto politico propositivo va oltre la ricerca di risposte alle priorità imposte dagli altri. L'iniziativa politica per incidere deve andare oltre la semplice propaganda: deve presentarsi sotto la forma della proposta capace di interessare non solo le forze sociali e politiche più vicine al Partito, ma anche quelle più lontane. Occorre quindi evitare lo spontaneismo e il volontarismo. Si tratta, per dirla con Marx, di mutare “lo stato delle cose presente”. Un Partito che affida le sue sorti ancora prevalentemente alla propaganda e all'elettoralismo mostra un limite grave di attrazione.

La formazione di nuovi quadri, ma anche di tutte le militanti e i militanti diventa pertanto essenziale.

Riteniamo quindi necessario proporre una formazione politica, sotto diverse forme. Il riferimento alla teoria marxista va fatto nella sua accezione globale culturale, filosofica, economica e politica.

Vogliamo un Partito dove si fa politica e dove ci si organizza perché questa politica diventi realtà.

Solo con una forte conoscenza, competenza e pratica condivisa siamo in grado di aprire un vero dialogo costruttivo con le altre forze della sinistra radicale.

La consapevolezza delle nostre forze limitate non deve essere da ostacolo nella nostra presenza e azione accanto a coloro che lottano contro l'aggressività del capitalismo a livello locale: dobbiamo saper rispondere alle mobilitazioni, essere attivi e propositivi. Solo un Partito radicato nel sociale e nei luoghi della produzione è in grado di dispiegare un'iniziativa politica efficace e di coniugare la battaglia istituzionale con la lotta sociale.

Per noi, la parola “comunismo” vuol dire anche coniugare l'analisi marxista con la modalità di relazione tra compagne e compagni. Riteniamo che debba essere bandito dal nostro modo di porsi e di essere nel Partito, ma anche fuori, il protagonismo inteso come soddisfazione di sé e sopraffazione dell'altra o dell'altro. Siamo dell'opinione che qualunque divergenza vada considerata sul piano delle idee e non su quello della persona. Solo un Partito che sa tessere rapporti di fiducia reciproca, rinunciando al modello patriarcale, sa comunicare con il resto della popolazione.

Formazione

Innanzitutto è necessario rivolgere l'attenzione agli insegnamenti che possiamo trarre dalle esperienze socialiste passate e presenti, riscoprendo la teoria marxista e gli arricchimenti dei pensatori che hanno segnato il pensiero e la pratica rivoluzionari.

Affinché si diventi un Partito che sa proporre, un Partito d'avanguardia, occorre avere lo sguardo anche alle esperienze attuali nei paesi dove si attuano delle trasformazioni radicali della società.

Gli incontri di formazione e di dibattito possono essere organizzati a vari livelli ma è importante che siano pianificati e comunicati al resto del Partito.

Affinché il Partito sappia assolvere il compito fondamentale della formazione delle sue militanti e dei suoi militanti, è utile che la Segreteria o un piccolo gruppo ragionino sull'argomento, ossia che vi sia subito dopo il Congresso, una riflessione sulla cultura politica necessaria. Per assumere l'assunto di Lenin, si può dire che senza la teoria rivoluzionaria non vi può essere movimento rivoluzionario.

La formazione necessaria al nostro Partito si basa sulla consapevolezza che occorre dare importanza, oltre che ai contenuti, anche al linguaggio impiegato, che deve essere basato su concetti teorici chiari ed espressi evitando pesantezza e luoghi comuni.

Organizzazione

La struttura del Partito è stabilita dagli statuti.

Il Comitato Cantonale definisce la politica da perseguire. Nonostante ciò, la Segreteria può trovarsi a dover assumere decisioni o prese di posizione su certi argomenti puntuali e per i quali non si può attendere. Queste dovranno essere comunque coerenti con la linea del Partito e la volontà del Comitato Cantonale.

Importante è che la dirigenza sappia ascoltare: questo capovolge il modo di lavorare e introduce il concetto anti-autoritario di gestione del Partito senza togliere nulla al senso di responsabilità di coloro ai quali è stata data fiducia. Iniziando da noi stessi, in una pratica diversa di conduzione del Partito, sapremo muoverci nelle altre realtà in modo costruttivo e rispettoso delle idee altrui, non avremo inoltre la tentazione di dominare ma la preoccupazione di convincere.

E' determinante concepire il Partito come una rete di relazioni dinamiche, dove ognuna e ognuno si impegnano, secondo le proprie disponibilità e capacità, a rendere viva la politica.

L'autonomia locale, le Commissioni e Gioventù Comunista devono poter conciliare il proprio agire con la vita del Partito e le sue azioni. Per far questo, occorre che i rapporti siano creati e mantenuti per un continuo arricchimento di tutte e di tutti.

La Segreteria deve poter avere il contributo di fare affidamento su alcune compagne e alcuni compagni per compiti e azioni precisi o per impegni a più lungo termine.

Tutte e tutti siamo indispensabili.

Ogni militante deve sentirsi utile al Partito e va quindi coinvolto in piccole mansioni o in progetti a più ampio respiro, secondo le sue possibilità. Spetta alle responsabili e ai responsabili di Sezione trovare la modalità corretta per interessarlo alla vita del Partito.

Particolare attenzione va data alle nuove e ai nuovi iscritti, ai quali deve essere assicurata la possibilità di riferirsi a una documentazione di base, inerente il Partito cantonale e nazionale.

A questo proposito, andrà preparato un dossier da distribuire ai nuovi tesserati.

Il contatto tra le istanze del Partito e coloro che non ne fanno parte va costruito. Un ruolo in questo compito dovrebbe essere dato alla pubblicazione dell'*inchiostro rosso*.

La crisi attuale

La crisi attuale non è transitoria: è una crisi strutturale e non congiunturale. Essa fonda le sue radici nell'economia reale, ossia nel capitalismo in tutte le sue sfaccettature.

Giova ricordare come la presente crisi finanziaria, economica e occupazionale sia quindi figlia di un deficit strutturale e di una crisi profonda del sistema capitalista. Sistema che per anni ha potuto funzionare grazie a un vortice consumistico a cui i cittadini sono stati in parte, loro malgrado, incentivati. Innegabile al riguardo come negli ultimi decenni, tanto gli enti pubblici, quanto i privati abbiano sostanzialmente vissuto al di sopra delle proprie effettive possibilità, ammalati da un libero mercato gonfiato in maniera artificiosa e pernicioso di cui oggi se ne pagano le conseguenze.

L'illusione che la crisi fosse rimasta unicamente nell'ambito finanziario è pertanto svanita anche agli occhi delle persone più ingenui. In futuro si prevede che nel mondo il tasso di disoccupazione toccherà il 7%, mentre in Europa potrà aggirarsi attorno al 9 - 10 %. L'impatto della deindustrializzazione è quindi gravoso. Porta a nuove forme di povertà, dovute alla limitazione delle indennità di disoccupazione, alla riduzione dei salari, alla diminuzione dell'orario occupazionale e alle forme più devastanti di chiamata al lavoro come il lavoro nero.

Il mercato non può essere la sola risposta, perché incapace di assorbire la sovrapproduzione di merci e di servizi. Lo Stato è costretto ad assumere una nuova veste, diversa da quella portata finora e ossequiosa dell'ideologia neo-liberista. L'interrogativo di sapere se l'impresa pubblica è maggiormente efficace rispetto a quella privata si sta facendo strada, anche se solo per assumere le parti deficitarie, rivestendole di aspettative fuorvianti.

Noi siamo dell'opinione che uno Stato democratico debba organizzare e pianificare le principali attività economiche, in maniera rispettosa della natura e dell'ambiente, evitando gli sprechi. In questo modo verrebbero assicurati una più equa redistribuzione dei redditi, dei servizi pubblici di qualità, come pure strutture e prestazioni sociali a garanzia di una migliore difesa della dignità di ogni donna e di ogni uomo.

Il Ticino e la fine dell'inganno neo-liberista

Premesso che da un punto di vista di politica economica e dei risultati ch'essa ha prodotto, il neo-liberismo è morto prima ancora che cominciasse, giova ricordare che nell'insieme l'esperienza neo-liberista è miseramente fallita una decina di anni orsono. Il neo-liberismo nostrano, quello più di masoniana memoria, cominciato più tardi, è di fatto terminato con la mancata rielezione in Consiglio di Stato di Marina Masoni e con la conseguente partenza dei funzionari a lei più fedeli. Ciò non di meno, oggi si cominciano a pagare le conseguenze di una scellerata politica neo-liberista, incentrata sul "meno Stato" e dunque su di un indebolimento dei ruoli più importanti dello Stato quali ad esempio la redistribuzione della ricchezza, così come l'infelice gestione finanziaria strettamente legata agli sgravi fiscali, con conseguenti regalie ai ceti sociali più forti e un mancato introito per gli enti pubblici.

Non secondaria in quest'aspetto della crisi, è la valutazione legata alla rapida trasformazione della crisi economica e finanziaria in quella occupazionale, con evidenti ricadute nefaste sui posti di lavoro anche in Ticino. In questo contesto torna d'attualità la scelta socialdemocratica di cedere nell'abito della riorganizzazione del Consiglio di Stato, circa 10 anni orsono sul lago d'Orta, la competenza diretta sull'Ufficio cantonale del lavoro. Oggi tale Ufficio sarebbe gestito certamente in maniera più consona di quanto non sia il caso con l'accorpamento del richiamato Ufficio al Dipartimento delle finanze e dell'economia, e dunque sotto stretta sorveglianza del PLR.

Ad ogni buon conto tutti gli indicatori lasciano presagire da qui ai prossimi mesi un aumento significativo e preoccupante del numero dei disoccupati e dei cercatori d'impiego; fenomeno al quale occorrerà dare una risposta politica forte, non incentrata sulla sua negazione e neppure con l'inasprimento delle misure in favore dei disoccupati, bensì con misure concrete e con l'estensione semmai degli ammortizzatori sociali.

Gli effetti della crisi nel Cantone Ticino

Assisteremo all'aumento del numero di coloro che controllano la disoccupazione e dunque che appongono i timbri, all'incremento del numero dei disoccupati di lunga durata, all'aumento quindi delle persone che andranno in esaurimento del diritto alle prestazioni dalla Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione. Salirà il numero di persone a carico dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento, vi sarà accentuazione delle domande di prestazione d'invalidità per adulti. Le lavoratrici e i lavoratori inabili al lavoro, causa malattia o infortunio diventeranno sempre più numerosi, fortemente sollecitati dalle ditte, specie quelle piccole, a far capo alle assicurazioni malattia o infortunio allo scopo di sopperire alla mancanza di lavoro. Il numero di poveri in generale, quindi del numero degli sfratti e di coloro che non godono più della copertura medica assicurativa ai sensi della Lamal salirà a cifre più alte.

Il Partito in Ticino

Il Partito comunista, già Partito del Lavoro ha avuto un ruolo molto attivo a livello cantonale, ma le diverse fratture che ha incontrato durante questi ultimi decenni l'hanno reso fragile e poco attivo sullo scacchiere politico locale. La sua debolezza non gli ha permesso di essere propositivo e attore, ma la sua fortuna è di aver saputo resistere in situazioni molto precarie fino ad arrivare a oggi, con una forza militante più generosa.

La storia recente del Partito indica l'analogia con la realtà di molti partiti di sinistra in questi ultimi anni. La sinistra sembra essere stata prioritariamente più attenta a occuparsi molto di se stessa, e questo con lo scopo di salvaguardare la propria esistenza. Le differenze al suo interno, invece di diventare ricchezza per confronti e progetti condivisi, sono state motivo di separazione. Pure il bisogno di protagonismo di alcuni ha pesato nella scelta di agire separatamente e questo ha danneggiato la sinistra stessa.

I mezzi a disposizione e le finanze delle forze politiche svizzere e ticinesi sono tali che il confronto con noi riduce la possibilità di farci conoscere. I media, in generale, e la personalizzazione della politica non ci permettono di essere visibili. I nostri mezzi di comunicazione vanno ridefiniti, alla luce delle nuove tecnologie e alla ricerca di altre modalità a noi possibili.

Il Partito e la destra in Ticino

La situazione attuale porta all'insicurezza e all'ansia del futuro. La rinuncia da parte di una certa sinistra a riconoscere la lotta di classe quale elemento fondante della sua politica ha dato ampio spazio all'individualismo e alla crisi di identità delle lavoratrici e dei lavoratori, spostando l'egemonia culturale verso la destra populista rozza e cialtrona. Spetta a noi far fronte a questa crisi della cultura e del modo di pensare.

La realtà ticinese è marcata, ormai da anni, dalla presenza della **Lega** e da poco anche dalla crescita dell'**UDC**. Questo non fa altro che rinforzare la politica borghese cantonale nella sua deriva a destra.

Noi dobbiamo essere in grado di capire e di spiegare le contraddizioni dei movimenti leghista e democristiano, i quali tendono a essere un soggetto neo-conservatore e trasgressivo nello stesso tempo. Il loro atteggiamento di chiusura verso "l'altro" risponde all'esigenza di difendere il proprio statuto sociale. Fra le ambiguità della Lega vi è quella che essa vuole essere il movimento di tutti, mentre attinge la sua forza elettorale prevalentemente dai ceti popolari. Ed è lì che noi dobbiamo agire.

La Lega si fa forte della crisi attuale del sistema democratico, della crisi di rappresentanza di tutte le fasce della popolazione nelle istanze, accresciuta dal protagonismo individuale delle persone elette e dalla spettacolarizzazione della politica. Spetta a noi riportare il dibattito sulla democrazia, come la intendiamo noi e fare proposte che superano il modello di democrazia borghese.

La Lega e l'UDC propongono soluzioni semplicistiche di ogni tipo che hanno comunque il pregio di dare delle risposte immediate e concrete a chi ha perso la speranza di cambiare qualcosa in quest'angolo di paese. Noi sappiamo che le cause che conducono alla situazione di precarietà e di nuova povertà hanno radici molto profonde e lontane, e dobbiamo poter indicare nuovi orizzonti di cambiamento.

Il Partito e la Sinistra in Ticino

Il Partito può svolgere un ruolo attivo nello scacchiere della Sinistra in Ticino. Con una base solida di formazione, esso saprà incontrare e incontrarsi con movimenti e partiti della Sinistra e avere un dialogo costruttivo, basato sul rispetto e senza prevaricazioni.

La questione delle alleanze è sempre stata oggetto di riflessione e di prassi, sia nel Partito cantonale che in quello svizzero.

A questo proposito, citiamo:

- L'art. 1 degli statuti del Partito Svizzero del Lavoro:

... " il Partito collabora con le organizzazioni, i movimenti e le persone che hanno obiettivi generali o particolari convergenti con i suoi ...";

- La risoluzione del Congresso nazionale del Partito, 8 ottobre 2006 – Ginevra:

Le PST-POP a pour objectif de changer la société.

Pour atteindre cet objectif, chaque fois qu'il en a l'opportunité, le Parti Suisse du Travail constitue des alliances ponctuelles ou durables au plan international, national, cantonal, régional ou communal avec des organisations d'immigrés, des mouvements sociaux, écologistes, de la paix ou autres. Il maintient dans le cadre de ces alliances son indépendance idéologique, politique et organisationnelle et assure le développement de son propre politique.

La geografia attuale della Sinistra in Ticino è composita: vi è da una parte il Partito socialista e dall'altra il Movimento per il socialismo, due componenti con proprie strutture e modalità di azione.

Accanto a queste formazioni politiche, vi sono movimenti più o meno numerosi che stanno prendendo forma e spazio, ma per i quali risulta difficile, al momento attuale (aprile 2009), esprimerci se non su ipotesi.

Il **Partito Socialista** si differenzia dal nostro Partito nell'analisi e nella visione della società e nelle proposte di obiettivi politici. La socialdemocrazia pensa che sia sufficiente mettere le briglie al capitalismo, limitandone i danni peggiori. Le sue modalità politiche, spesso, si limitano alla ricerca di un compromesso. Ma sarebbe un errore considerare il Partito socialista nostro avversari, perché i nostri nemici sono i partiti storici borghesi e quelli di destra.

Con il Partito Socialista possiamo fare dei percorsi assieme, pur nella consapevolezza che a esso verrà dato peso maggiore da parte dell'opinione pubblica e dei media. Per noi, la priorità è che comunque certi principi vengano applicati a vantaggio delle persone e dell'ambiente.

Coscienti della nostra piccola forza elettorale, rivendichiamo in ogni caso nei confronti del Partito Socialista rispetto per quanto siamo in grado di offrire come militanza, per le nostre opinioni, e quindi auspichiamo un rapporto paritario e di fiducia reciproca.

La nostra identità e la nostra autonomia non ci impediscono di criticare le scelte socialdemocratiche che non condividiamo.

Il **Movimento per il Socialismo (MPS)** dispone di una struttura apparentemente movimentista ma in realtà esso appare controllato da poche persone di estrazione ideologica trotskista e porta con sé il rischio del verticismo e del leaderismo.

Con l'MPS abbiamo in comune gli obiettivi ultimi del comunismo. A differenziarci sono i metodi: l'MPS non ha difficoltà ad apparire sui media e ad essere propositivo politicamente. Tuttavia pare spesso che i reali intenti dei trotskisti siano quello di volersi a tutti i costi mostrare più rivoluzionari degli altri, per crearsi visibilità e a volte mettendo in difficoltà ogni possibile unitarietà nel campo progressista. Infatti, il metodo della propaganda quasi asfissiante e del linguaggio radicale sembrano perseguire una politica volta alla sola ricerca della propria egemonia.

L'MPS si distanzia inoltre dai comunisti per quanto concerne la solidarietà internazionale. Il suo disprezzo per ogni esperienza socialista non permette una vera elaborazione del passato per costruire un socialismo del XXI.º secolo migliore. La sua ostilità verso Cuba e il sostegno a tendenze scissioniste ed estremiste nel processo rivoluzionario bolivariano in Venezuela, oppure il misconoscimento del ruolo anti-imperialista di determinati paesi, non aiutano certo a costruire con noi una comune identità rivoluzionaria.

Possibilità di collaborazione sono date su base puntuale e concreta. Legami di tipo strategico sono invece da valutare con maggiore attenzione.

Il **Collettivo Prospettiva Comunista (CPC)** è una forza appena nata sulla base delle dimissioni dell'ex-segretario del nostro Partito e dalla conseguente fuoriuscita dalle fila comuniste di altri compagni. Si tratta di una decisione molto personalistica e non supportata né da tesi ideologiche né da tesi politiche chiare.

Il Collettivo nel suo assemblearismo non si dimostra oggi infatti capace di operare una distinzione fra quello che sono i comunisti come forza organizzata e il movimento in senso lato.

Il futuro dimostrerà le intenzioni e le capacità di questo movimento appena nato.

Il **Collettivo per una Sinistra Anticapitalista (CSA)**, di ispirazione trotskista e fuoriuscita dall'MPS, è attualmente poco conosciuto nei suoi intenti politici.

I **Verdi** sono una realtà in crescita sia per l'urgenza ecologica, che sta diventando evidente anche ai meno sensibili, sia perché in Ticino sono visti come alternativa a un Partito Socialista non abbastanza coraggioso e combattivo. Il partito ecologista però, da parziale alternativa alla socialdemocrazia, sta spostandosi al centro, acquisendo in alcuni ambiti delle influenze di stampo liberale e in alcuni casi evitando accuratamente ogni relazione organica con la sinistra di trasformazione, come può essere il nostro Partito.

Nei Verdi non esiste una critica di fondo al capitalismo, che è la vera causa del disastro ambientale odierno. C'è al contrario una propositività politica che vuole conciliare l'economia del profitto e dello sfruttamento con la difesa delle risorse naturali. La radicalità di un discorso eco-marxista avrebbe oggi un significato importante e molto attuale: ci pare tuttavia improbabile che esso possa in futuro svilupparsi nei Verdi. Ciò non significa però un rifiuto di collaborazione con questo partito, che al suo interno ha saputo integrare comunque una fetta di ex-socialisti critici. Inoltre va detto che la Gioventù Comunista e i Giovani Verdi hanno già avuto una riunione bilaterale e si sono trovati ambiti su cui lavorare congiuntamente.

Percorsi comuni sono quindi da ricercare, nel rispetto però reciproco di autonomia e di dignità politica.

Lugano, aprile 2009

La Segreteria

Allegato: Ticino e misure temporali di politica economica da adottare

L'aspetto delle crisi economica è stato ripreso con enfasi da tutti i media con analisi anche approfondite per quanto riguarda la crisi dei mercati finanziari e i tonfi dei maggiori indici borsistici. A mente del Partito comunista, il Congresso costituisce l'occasione per affrontare il tema da un punto di vista assai più pragmatico, ponendo al centro le conseguenze della crisi occupazionale e proponendo nel contempo anche una serie di misure politiche concrete da assumere a livello cantonale.

Al riguardo basta ricordare che l'attuale deficit pubblico cantonale di ca. 1.2 mia., è da definirsi contenuto. Contenuto rispetto alla media dei Cantoni svizzeri e contenuto rispetto al debito pubblico cantonale di ca. 20 anni orsono che si fissava in poco meno di 2 mia.

Vi è dunque uno spazio di manovra per effettuare a corto termine e per un periodo limitato nel tempo diversi investimenti.

Una coraggiosa politica anticiclica con un aumento sostanziale degli investimenti pubblici:

- risanamento energetico degli stabili pubblici;
- sviluppo di piani di occupazione temporanea per i senza lavoro; maggiori possibilità e facilità di assunzione temporanea di disoccupati per le associazioni e gli enti non a scopo di lucro;
- attuazione completa delle rampe di accesso Alptransit in Ticino

Misure strutturali di politica economica da adottare:

- finanziamento dei progetti di economia privata nell'ambito delle nuove forme ecologiche;
- incremento dei sussidi per la costruzione di case d'abitazione ecologiche;
- riduzione del 5% dell'orario di lavoro nell' Amministrazione pubblica e nei Comuni (senza corrispettiva riduzione dello stipendio sino a Fr. 60'000.-- annui) e corrispettiva assunzione del numero di dipendenti pubblici (Cantone e Comuni);
- creazione di 4 nuovi asili nido nel Cantone: uno nel Luganese, uno nel Locarnese, uno nel Bellinzonese e uno nel Mendrisiotto;
- aumento della detrazione possibile per figli a carico nell'ambito della Legge tributaria con passaggio da Fr. 10'900.-- a Fr. 12'000.-- per ogni figlio;
- aumento del 10% della possibilità di detrazione delle spese per manutenzione e gestione di immobili , se risanati secondo criteri ecologici;
- aumento delle tasse di circolazione per le vetture superiori a 2000 ccm;
- aumento delle tasse per tutte le imbarcazioni e natanti che non servono alla pesca professionale nei laghi Verbano e Ceresio;
- inasprimento della legge sul piccolo credito.